

RELAZIONE STORICA

“Il Colle San Bartolo che a partire dalla seconda metà del XV sec. fu scelto come luogo di villeggiatura, prima dai Signori di Pesaro poi dai Duchi di Urbino, fra il 1943-1944 divenne il cardine orientale della Linea Gotica. Le antiche ville tra cui Villa Caprile si trasformarono dunque da “teatri” di villeggiatura a “teatri” di battaglia.

La Linea Gotica era una linea difensiva costruita dall'Esercito tedesco che si estendeva dall'Adriatico al Tirreno, congiungendo Pesaro a Marina di Massa dividendo in due l'Italia; la particolare morfologia del territorio appenninico che attraversava ricco di elementi difensivi naturali come contrafforti, gole, alture, fiumi, e artificiali come torri e ville poste in posizioni strategiche, contribuì a rendere questo sistema difensivo particolarmente efficace...

Villa Caprile fu scelta come sede del Comando tedesco; la sua storia è legata a doppio filo con quella dei Signori Mosca, originari del bergamasco, che si trasferirono a Pesaro nel 1550 in un periodo in cui il clima culturale che faceva capo alla corte roveresca era sicuramente ancora a livelli assai elevati, ed i Mosca parteciparono attivamente all'ormai consueta vita di corte che si svolgeva presso le ville del San Bartolo. Ma sarà solo nel 1640 che il marchese Giovanni Mosca edificherà una residenza estiva in un suo possedimento denominato Caprile; è curioso che proprio quando la corte roveresca ha concluso la sua esistenza, e ormai il Pontefice governa queste terre, una famiglia nobile tenti di rievocare i fasti della corte passata. A questo primo periodo risale il nucleo centrale del complesso che fu definito, nell'assetto che tuttora c'è dato vedere, in un lasso di tempo piuttosto ampio visto che i documenti attestano che il marchese Carlo Mosca intraprese lavori d'ampliamento a partire dal 1763. La proprietà era poi arricchita da alcuni poderi e dalla casa dei «lavoratori». L'assetto orografico del luogo in cui sorge il complesso di Caprile ha imposto la struttura dell'intero sistema. Esso si svolge su cinque piani distinti che ricalcano l'andamento delle curve di livello. Procedendo dall'alto verso il basso il primo è dedicato all'oratorio privato; il secondo all'impianto a corte della villa vera e propria; il terzo, il quarto e il quinto ai tre giardini e alle grotte annesse. Dal terzo giardino parte il lungo viale di

cipressi, impreziosito da statue e da vasi, che termina sulla strada statale con due piccole torrette.

Come ricordato il secondo livello del complesso di Caprile, è occupato dalla villa, che ha il suo ingresso principale nell'ala seicentesca. L'atrio è caratterizzato da una rigida simmetria accentuata dalle due rampe dello scalone. Al piano nobile degno di nota è il salone la cui volta è impreziosita da un complesso sistema pittorico basato prevalentemente su motivi vegetali, tema ricorrente anche in tutti gli altri ambienti della villa ed è difficile pensare che queste "pergole dipinte", per circa un anno, siano state frequentate da militari tedeschi. Ma non bisogna dimenticare che dalle finestre delle stanze di Caprile, in un solo colpo d'occhio, gli ufficiali potevano controllare la sottostante strada Flaminia e l'intera vallata del Foglia e dunque anticipare azioni di attacco e/o di difesa. Se la villa fu profondamente trasformata nell'uso ancor più compromessi furono i giardini e il parco. Nel primo terrazzamento le siepi di bosso, che delimitavano i parterres, furono eliminati e al centro rimase solitaria la fontana ottagonale. Stessa sorte ebbe il secondo terrazzamento dove sopravvisse solo la vasca in pietra dei tritoni; infine nel terzo terrazzamento, dominato dalla vasca di Atlante, era interrato, ed è ancora riconoscibile, il posto di guardia a controllo del viale d'onore. Per non avere ostacoli visivi sulla strada Flaminia, furono abbattuti i cipressi del viale d'onore e forse alle maldestre esercitazioni dei soldati si devono anche la decapitazione delle statue e il danneggiamento dei grandi vasi che lo fiancheggiano. A villa Caprile sono ancora riconoscibili ben 5 strutture difensive costruite dai tedeschi: tre sono a controllo degli accessi della villa: il primo sul viale centrale già ricordato, gli altri due sui viali laterali verso nord e verso sud. Nascosto da una fitta vegetazione, vicinissimo all'antico teatrino di verzura che ovviamente era stato distrutto, c'è il bunker più "famoso" della villa; si tratta di un Rinsgständ, meglio conosciuto come Tobruk 17, caratterizzato da una camera corazzata per un solo militare armato che usciva da una bocca di fuoco superiore a forma circolare, posto in posizione di controllo e di attacco sulla vallata. Questo piccolo bunker, che deriva il proprio nome dal porto libico di Tobruch dove le armate italiane costruirono per la prima volta questo tipo di strutture. I tedeschi affinarono il progetto originario

sostituendo i bidoni metallici sotterrati, con strutture prefabbricate in calcestruzzo; dal pozzo centrale, posto alla quota del terreno, il soldato puntava l'arma rimanendo al riparo. Queste strutture avevano un'unica porta d'ingresso e per rendere più agevole l'entrata e l'uscita a volte era presente una piccola scala. Sempre nascosto dalla vegetazione, ed oggi sotto un cedro secolare, è infine riconoscibile quello che potremmo definire un avamposto di osservazione sulla Flaminia. La scuola sta avviando, con il coinvolgimento di tutti gli enti competenti, un progetto di scavo e di restauro dei 5 bunker già individuati finalizzato alla valorizzazione e diffusione della recente avventura storica che ha coinvolto la villa”.

Tratto dall' Articolo di Roberta Martufi *Da “teatri” di villeggiatura a” teatri” di battaglia: Il ruolo delle ville del colle San Bartolo nell'evento bellico.- Politecnica delle Marche Marzo 2021- in cds*

Villa Caprile, già sede dell'Istituto Tecnico Agrario (Regio decreto n.2163 del 31 Agosto 1933 che trasformò la Regia scuola media agraria Regio Istituto), volle riprendere invece subito la sua attività didattica interrotta con l'occupazione tedesca. Come si evince dai registri e dai documenti nell'anno scolastico 1942-1943 gli scrutini finali furono anticipati a fine maggio. Frequentavano la scuola 147 alunni. Uno squinternato registro ci dà notizia di una riunione del Collegio dei Docenti in data 26 Febbraio 1945 , quando al nord ancora imperversava la guerra. Dagli inizi del 1945 si capisce che furono sanate molte situazioni didattiche rimaste in sospeso per il passaggio del fronte. Il 25 marzo 1945 si ebbe una seconda sessione di esami di abilitazione, poi interrompendo la sequenza cronologica, compaiono in bella grafia nei verbali datati un anno prima, che forse vennero riprodotti ex post da qualche minuta redatta alla meglio, nell'indisponibilità del registro rimasto presso l'Istituto e che non si era potuto recuperare. Villa Caprile infatti fino all'Agosto 1944 era stata occupata dalle truppe tedesche. Dai verbali si apprende che il 6 marzo del 1944 il collegio docenti si era tenuto nei locali della scuola media di Piazza del Monte a Pesaro, che la sessione estiva degli esami era avvenuta tra il 5 ed il 9 maggio 1944 nei locali di villa Baratoff, solo la sessione autunnale, che si svolse in pieno inverno tra il 5 ed il 9 gennaio 1945

si tenne di nuovo in Istituto a Villa Caprile.

La Scuola in quel momento drammatico poteva solo operare con estrema flessibilità oraria e territoriale.

I danni subiti dall'Azienda Agraria della Scuola a causa degli eventi bellici sono stati di una gravità eccezionale. Nessun podere della zona subì tanti danni quanto quello dell'Istituto. Oltre alla distruzione quasi totale del bosco, circa un ettaro di superficie e delle piante ornamentali (cipressi e pini) che fiancheggiavano ed ornavano il viale del parco, distrutti appezzamenti di vigneto e di frutteto, danneggiati i viali, le scarpate, la stalla, la casa colonica. I danni sono stati in gran parte arrecati dalle truppe tedesche nell'oltre un anno che rimasero accantonate nei locali del convitto e dell'azienda agraria e poi dalla popolazione civile e dalle truppe alleate, anche le truppe inglesi hanno soggiornato nei locali dell'azienda.

Negli anni 1943-44 e 1944-45 il convitto non aveva funzionato, e non riuscì a farlo nemmeno nel 1945-46, nell'immediato dopoguerra furono sistemati i viali di accesso, rimosse le macerie e riempite fosse e fortini disseminati per ogni dove. Per quei lavori fu assunta manodopera avventizia...

Tratto dal libro di Riccardi Paolo Uguccione *"Perfezionare e propagare l'agricoltura. Le origini dell'Istituto tecnico agrario "A. Cecchi" di Pesaro"*.

...Ma si ricorse anche all'aiuto delle prime classi di studenti rientrati di nuovo a scuola, come raccontano le testimonianze degli ex allievi e docenti dell'Istituto raccolte dall'Associazione Allievi ed ex Allievi del Cecchi" *Video dell'Incontro con gli ex allievi Ettore Franca , Amleto Sartini e Livio Bocchini, sui ricordi degli anni 1934-45 per il progetto Percorso Storico Monumentale, con gli studenti delle classi quinte del Corso Professionale. L'incontro è avvenuto in data 19 dicembre 2019. [VIDEO PARTE 1](#) e [VIDEO PARTE 2](#)*

RELAZIONE TECNICA

La riscoperta dei bunker di Villa Caprile rientra in un vasto Progetto scolastico, dal titolo "Percorso Storico-Monumentale di Villa Caprile", ideato e promosso dalla Prof.ssa Chiara Fiorucci, Vicepreside dell'Istituto, e già in parte realizzato, grazie alla collaborazione del Prof. Andrea Talevi, responsabile del Progetto e di diversi docenti dell'Istituto tra cui la prof.ssa Catia Brunelli (che ha elaborato l'unità didattica di apprendimento per la formazione degli studenti di classe quinta), la Prof.ssa Guendalina Blasi ed il Prof. Federico Sartini (per la parte degli alberi monumentali e del Bosco di Villa Caprile) ed il Prof. Alessandro Fabbri per la parte relativa al rilievo topografico.

Vedasi la Pagina del Sito web della Istituto Agrario Cecchi dedicata al Percorso Storico-Monumentale
<https://parcovillacaprile.istitutoagrariocecchi.edu.it/index.php/2020/01/21/percorso-storico/>

Per la riuscita del progetto è stata ed è fondamentale la collaborazione con l'Associazione di ricerche belliche 360° di Walter Cortesi, con Leonardo Mattioli, fotografo del Resto del Carlino di Pesaro, che ha messo a nostra completa disposizione il suo [repertorio fotografico storico](#) e con l'Arch. Roberta Martufi, profonda conoscitrice di Villa Caprile e della sua storia, che ha ispirato il progetto stesso. Finora si è proceduto ad una prima ricognizione e mappatura dei 4 bunker già noti, alla ricerca di ulteriori fortificazioni e gallerie, all'individuazione del quinto bunker, delle buche di trincea, al rinvenimento di una cucina da campo nel bosco di villa Caprile e di numerosi reperti nei campi dell'azienda agraria dell'Istituto (bossoli, proiettili, spolette, schegge, resti di aereo, etc...tutti custoditi dalla Dirigenza dell'Istituto). Nei bunker recuperati infatti potrebbero trovare posto, in un'esposizione museale, i vari reperti e manufatti del periodo bellico e dell'occupazione da parte del comando tedesco, già rinvenuti negli anni e ancora in continuo ritrovamento nella tenuta di Villa Caprile.

Ora con il permesso della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle Marche si vorrebbe portare avanti il progetto riportando alla luce alcuni dei bunker individuati.

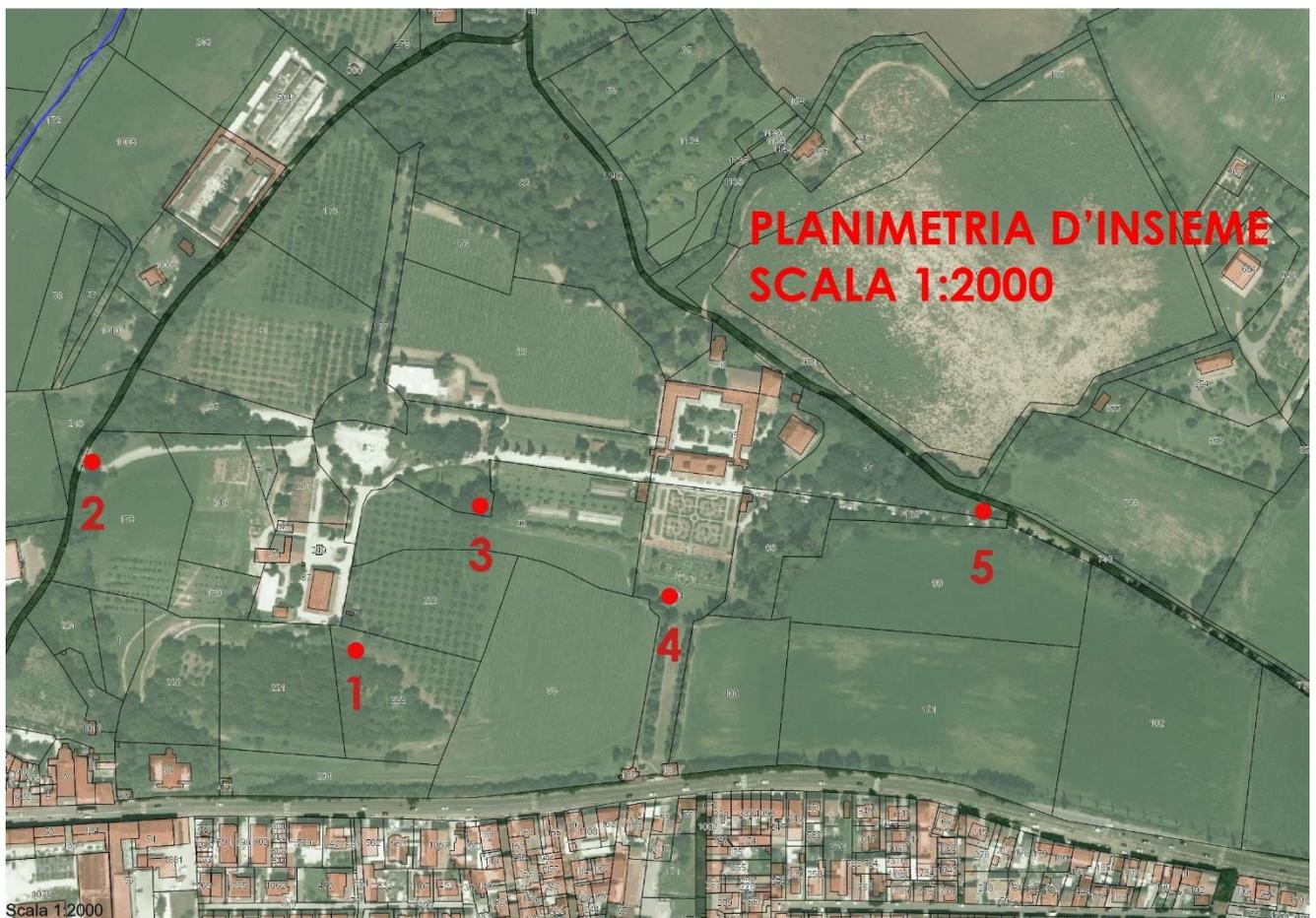
Il recupero/restauro dei bunker, non più di 2 o 3, quelli di minor impatto paesaggistico

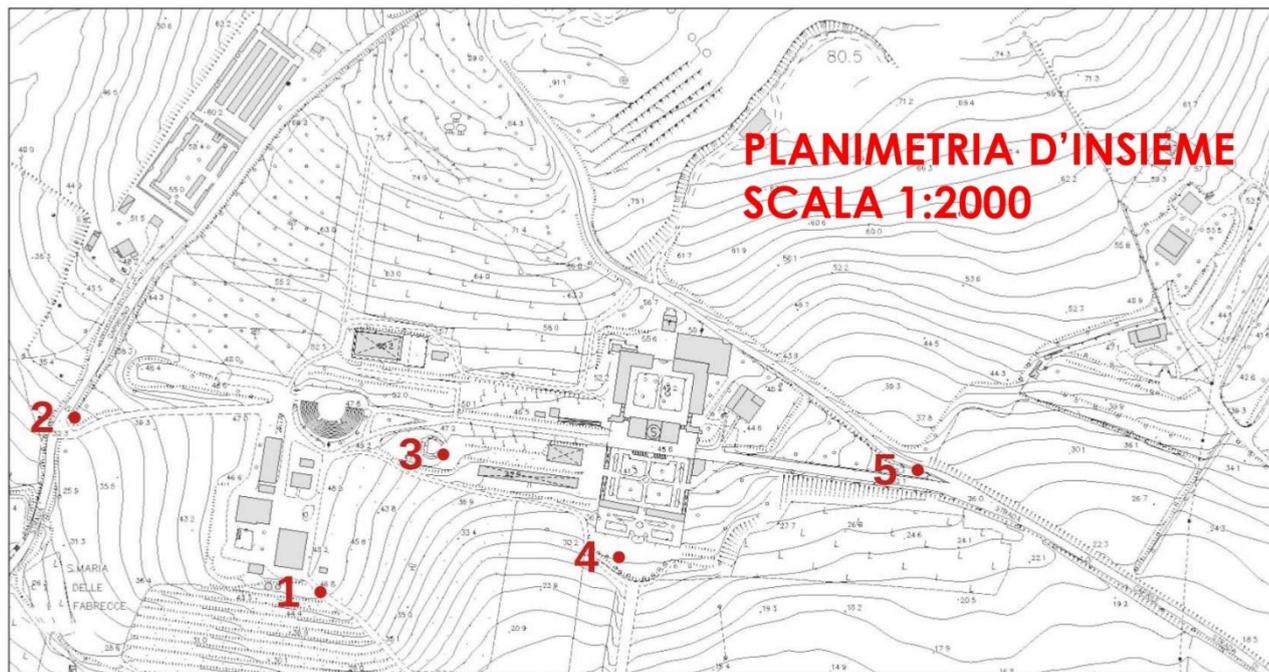
e meglio posizionati (numeri 1, 2 e 3 delle planimetrie d'Insieme allegata alla presente relazione), degli almeno 5 finora localizzati ed il loro inserimento in un percorso di visita, dedicato sia alle scolaresche sia ai numerosi turisti che d'estate giungono a Pesaro, amplierebbe il patrimonio storico e culturale ed andrebbe ad arricchire, in modo significativo, l'offerta culturale e turistica di Villa Caprile.

Questo Progetto di recupero dei bunker, come già detto, viene portato avanti con la collaborazione [dell'Associazione Centro Ricerche Belliche 360°](#). che nasce nel giugno 2020 per volontà di [Walter Cortesi](#), già fondatore nel 1980 del "comitato ricerche belliche", e di un gruppo di collaboratori; è un'associazione senza scopo di lucro e non schierata politicamente, opera prevalentemente in Emilia-Romagna e Marche, è formalmente riconosciuta dalla Regione Emilia-Romagna e ha in essere collaborazioni con scuole e università del territorio. [L'Associazione CRB 360°](#) ha lo scopo di conservare la memoria storica degli eventi dell'ultimo conflitto mondiale e il principale intento di recuperare e diffondere la conoscenza e le informazioni sul periodo storico della seconda guerra mondiale attraverso le attività di ricerca, tutela, restauro, promozione e valorizzazione del patrimonio culturale, materiale ed immateriale. Walter Cortesi (che ha già censito oltre 87 Bunker e oltre 80 Denti di Drago, ha individuato 2 aeroporti alleati, raccolto informazioni sul cimitero militare tedesco di Cervia, individuati i campi POW presenti nelle zone di Cesenatico e Cervia, recuperato numerose parti di aerei provenienti dal mare e dal .2014 ha [iniziato i Bunker Tour a Milano Marittima, Cesenatico e Punta Marina](#)) e l'Associazione CRB 360° hanno già iniziato a collaborare nelle ricerche e nel censimento dei bunker di Villa Caprile e sono pronti al recupero degli stessi. nel prossimo periodo estivo.

Tale recupero sarebbe non oneroso per la Scuola e per l'Amministrazione Provinciale di Pesaro e Urbino ed avverrebbe secondo le indicazioni della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle Marche, in modo rispettoso dell'ambiente e del contesto storico e naturalistico di Villa Caprile. Si allegano a questa relazione le planimetrie d'insieme in scala 1:2000 e le ubicazioni catastali corredate da foto, tutte realizzate grazie all'accurato lavoro del Prof. Alessandro Fabbri, insegnante tecnico-pratico dell'Istituto Agrario Cecchi, sulla base dei rilievi topografici effettuati dall'Associazione

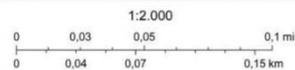
CRB 360° e dall'Architetto Luca Fioravanti dell'Ordine degli Architetti di Forlì-Cesena che collabora con la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, per quello che riguarda il recupero dei bunker in quelle province. Nelle planimetrie sono stati indicati, con numeri da 1 a 5, i cinque bunker finora individuati, anche se non si escludono ulteriori fortificazioni o tunnel di collegamento tra di essi. Foto e planimetrie qui riportate, vengono allegate alla presente anche in formato ad ALTA DEFINIZIONE,





**PLANIMETRIA D'INSIEME
SCALA 1:2000**

11/2/2021, 00:03:39



Ubicazione catastale: F° 18, map. 222
In zona mensa sotto albero: bunker per coordinate telemetro (probabilmente) con entrata probabilmente lato monte e/o lato nord-ovest;
Pianta rettangolare, dimensioni m. 4,65 x 3,55 circa

Scala 1:500



Ubicazione catastale: F° 18, map. 178
Nella zona dell'ingresso ovest (dalla strada di Caprilino); parzialmente coperto dalla vegetazione, bunker per riserve o alloggio (probabilmente), con entrata ipotizzabile dal lato monte; Pianta rettangolare, dimensioni m. 4,10 x 4,40 circa



Scala 1:500



Ubicazione catastale: F° 18, map. 84
Vicino al roseto: bunker tipo Tobruk, con entrata sul lato nord-ovest o nord-est; Pianta poligonale, dimensioni m. 2,35 x 3,70 circa



Scala 1:500



I bunker contrassegnati con i numeri 4 e 5, a causa della loro posizione, non saranno

riportati in superficie, ma saranno solo oggetto di mappatura e segnalazione della loro posizione, con semplice apposizione di un leggio o di una bacheca in legno, in linea con quelle già realizzate all'interno del parco di Villa Caprile, corredate di opportuna spiegazione, storia ed illustrazioni.

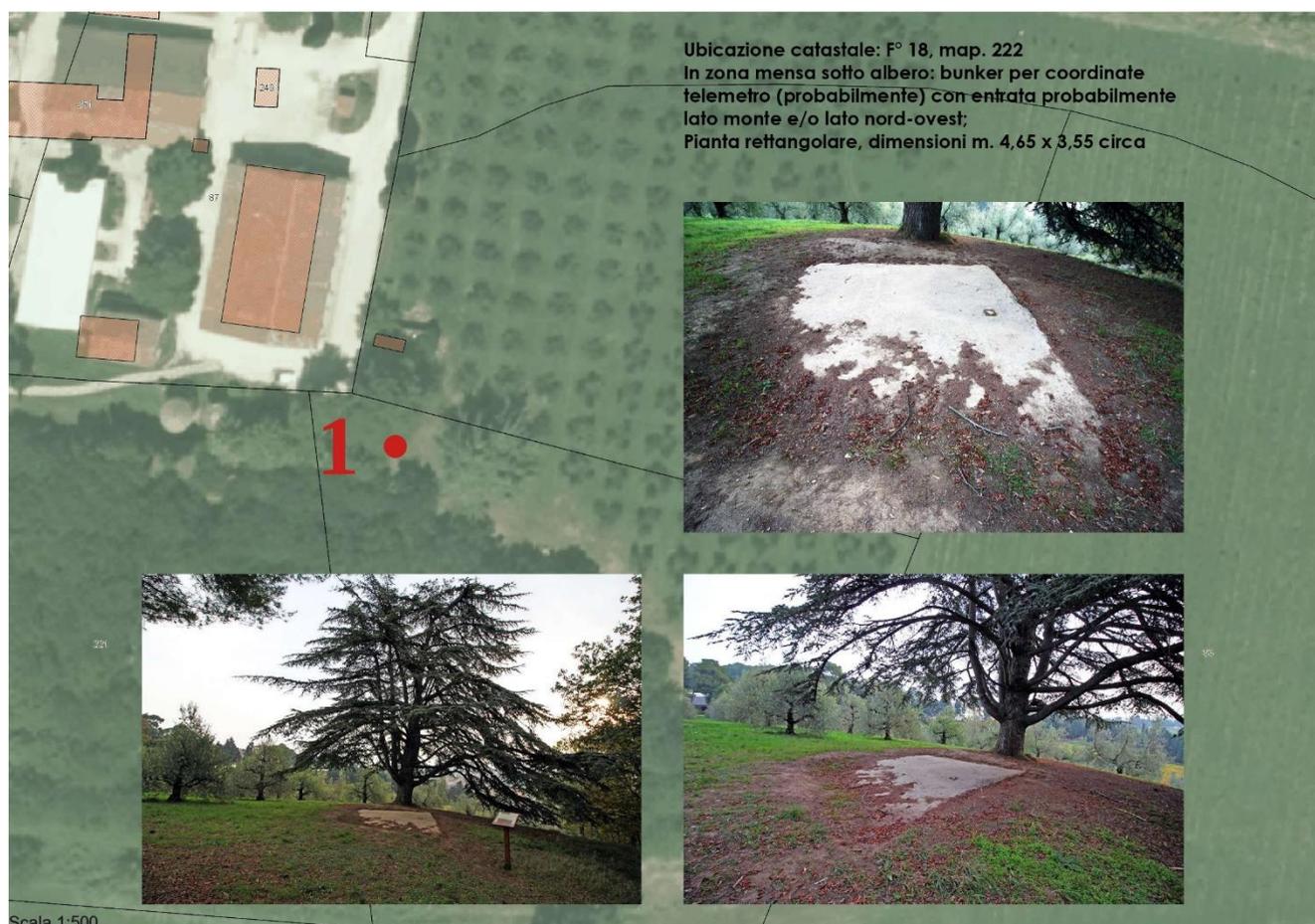
Di seguito invece si illustrano nel particolare i bunker 1 e 3 che saranno oggetto di recupero e su cui si concentreranno le azioni di restauro, ci si riserva di valutare in un secondo momento anche a seguito di ulteriori indagini con georadar e ispezioni in loco, la riscoperta del bunker n.2 situato proprio in corrispondenza del cancello d'ingresso posteriore della scuola su via Caprilino.

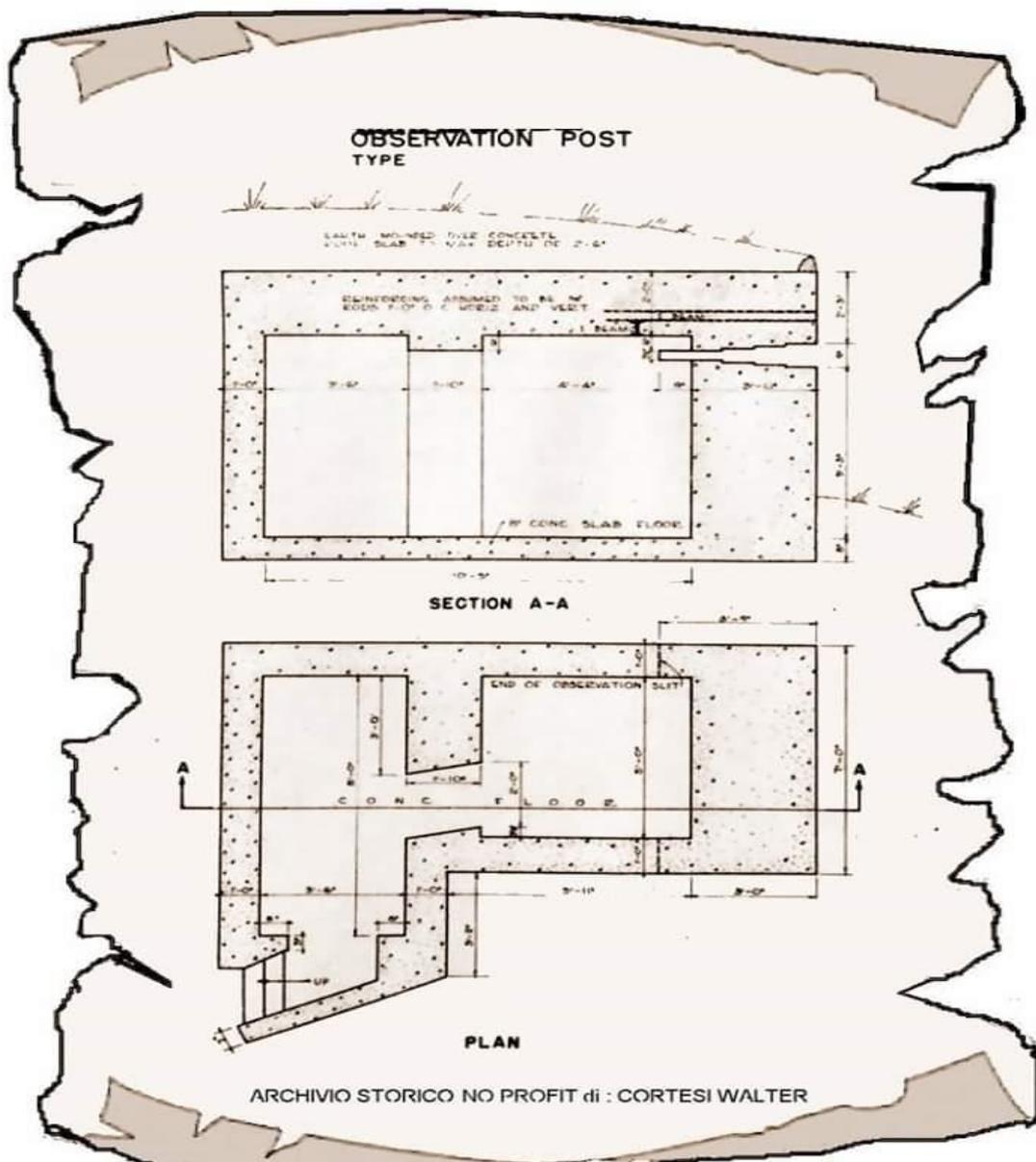
Durante le fasi di scavo si prevede la presenza dell'Archeologo Mauro Altini di Cesenatico che collabora con l'Associazione CRB 360°.

Durante le fasi di scavo si provvederà al rilievo topografico di dettaglio mediante stazione totale di tutti i manufatti e relative aree di pertinenza che verranno via via riportati alla luce. Il rilievo verrà poi quotato e graficamente restituito in mappa in scala opportuna per la redazione dello stato finale per documentare in maniera analitica tutte le operazioni di scavo. Il rilievo sarà coordinato dal Prof. Alessandro Fabbri che durante tali operazioni si avvarrà della collaborazione di alcuni studenti dell'istituto come attività a valere per il percorso di alternanza scuola-lavoro.

BUNKER 1

Si tratta probabilmente di un avamposto di osservazione a due camere delle dimensioni di m.4.5 x 3.55 poteva ospitare un cannone e almeno 5 persone, in posizione defilata e ai piedi di un grande cedro del libano (imponente come dimensioni, data la crescita veloce di questa pianta, ma di età inferiore ai 60 anni), l'albero è stato quasi sicuramente piantato dopo la guerra e dopo la copertura del bunker con terra per permettere quanto prima il ritorno alla vita dell'azienda agraria e della scuola), il recupero del bunker deve assolutamente mantenere intatto l'albero. Il Bunker si trova comunque in una posizione in cui sarebbe facile lo scavo, e successivamente l'accesso e la delimitazione dell'area museale e di visita, non visibile né dalla Villa né dal piano strada.





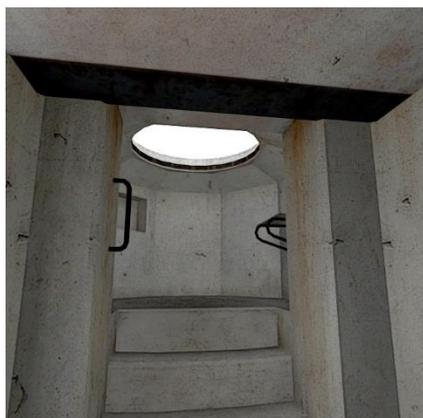
BUNKER 3

Si tratta di una piccola fortificazione militare difensiva di piccole dimensioni, comparabile con un piccolo bunker Tobruk.

Questo particolare particolare tipo di fortificazione fu costruito per la prima volta, durante la seconda guerra mondiale, l'origine si deve forse alle prime postazioni difensive italiane in calcestruzzo, che prevedevano una postazione per un singolo soldato armato di mitragliatrice fiat, Schwarzlose o Breda Mod 37.

I tedeschi dell' Afrika Korps lo conobbero durante la campagna del Nord Africa e, dopo aver visto l'uso che ne facevano gli italiani, ne migliorarono l'utilizzo e la funzione, in modo che si adattasse alle loro più maneggevoli mitragliatrici. Solo verso la fine del 1943 questo sistema di difesa, migliorato dai tedeschi, ebbe un impiego anche in Italia

Il nome, che gli venne dato dagli Alleati, deriva dal porto Libico di Tobruch dove questo tipo di fortificazioni erano state usate per la prima volta.



Struttura:

Le postazioni tobruk ospitavano uno-due soldati, armati solitamente di mitragliatrice, talvolta di mortaio.

I primi tobruk erano costituiti da bidoni metallici (del genere utilizzato per contenere acqua o carburante) sotterrati nella terra o nella sabbia. Questi ripari offrivano al soldato una leggera protezione dai piccoli calibri e dalle schegge. Successivamente queste postazioni si evolsero diventando piccole strutture, a volte prefabbricate, in calcestruzzo con un pozzo al livello del terreno. Nella loro evoluzione i tobruk vennero poi strutturati per assicurare protezione anche da calibri maggiori, grazie a corazzature che resistevano fino a calibri di 50mm.

Ognuna di queste strutture presentava un'unica porta d'ingresso e a volte una piccola scalinata per raggiungere l'ingresso, oltre all'apertura superiore per il soldato vigilante.

In seguito i tobruk vennero usati anche per ospitare torrette di carri armati, costituendo un anticipo delle ben note torrette. È noto un esempio di tobruk armato con la torretta di un carro panther V.

Il Tobruk di Villa Caprile si trova nei pressi del teatro di verzura nascosto sotto l'ombra di diverse querce, per cui non visibile né dalla Villa né da altro punto alcuno, circondato com'è dalle piante, ma di facile scavo e di successivo accesso e delimitazione dell'area di visita.

